

# PRELUDIO

Liceo Scientifico Giovanni Marinelli, giugno 2012

numero IV, anno XXIV

## EDITORIALE:

*Questi anni trascorsi nella redazione di Preludio, sono stati proprio un bel "giro di giostra"!*

*In particolar modo ho trascorso quest'anno, in qualità di responsabile del giornale, sospesa e leggera, perché ho intrapreso nuove esperienze e superato con semplicità e naturalezza delle situazioni che non avrei mai immaginato di affrontare.*

*Devo confessare che sono stata talmente coinvolta che, per un certo periodo, ho sognato alla scrittura come mio sbocco professionale futuro.*

*Adesso sono ritornata con i piedi per terra e anche se la scrittura rimane la mia grande passione, ho scelto di intraprendere una strada diversa.*

*Tuttavia, questa esperienza resta per me molto entusiasmante e di ciò devo ringraziare tutti i ragazzi della redazione, che mi hanno compresa, sostenuta e incoraggiata.*

*A Camilla Persello e a Nicola Petrucco, che il prossimo anno scolastico saranno i responsabili della redazione, auguro di circondarsi di persone con la stessa passione e allegria.*

*Per la realizzazione di questo numero ringrazio in primo luogo tutti i ragazzi della redazione, che con poche righe, mi hanno fatto il regalo più bello e inaspettato che potessero mai farmi, e il professor Sciuto per la costanza e la gentilezza con cui ci ha seguiti per l'intero anno scolastico.*

*Un grazie anche ai professori Giannitrapani e Fontanini per la collaborazione in questo ultimo numero, e a Nicola e Camilla per l'impaginazione.*

*Buona lettura,*

**Anna Bizzarro**

redazionedipreludio@yahoo.com



**2. I fratelli musulmani e la primavera araba** *Riccardo Martina*

---

**3. La Pace: un'esigenza da ricercare** *Saverio Papa*

---

**5. La nostra lotta alla mafia** *Joseph Pudota e Nicola Petrucco*

---

**7. Il futuro dei giovani europei** *Anna Bizzarro*

---

**8. eBook per tutti!** *Elisa Putelli*

---

**9. Cinemazero** *Fabiola Elezi*

---

**14. The end?** *Francesca Blasarin*

---



## I Fratelli Musulmani e la primavera araba: tra le moderne aspirazioni di democrazia e l'antica legge islamica

La primavera araba ha visto l'affermarsi dei fratelli musulmani e di altri movimenti a loro legati come possibile alternativa politica agli scorsi regimi, totalitaristi, ma laici. Parte della politica occidentale li teme, i sostenitori dei totalitarismi caduti e in attesa di crollare li accusano di essere affiliati ad al-Qaida, ma chi sono realmente e che modello di stato propongono?

I fratelli musulmani non sono certo un'organizzazione giovane nascono infatti al Cairo nel 1928, su iniziativa di Hasan al-Bannā, per combattere il processo di occidentalizzazione e secolarizzazione che in quegli anni interessava l'Egitto. Dopo un'iniziale periodo di dialogo con questa nuovo movimento il governo egiziano adottò una strategia di dura repressione, mentre la fratellanza musulmana assunse i caratteri di un movimento armato. Tra le vittime di questa ostilità ci furono lo stesso fondatore del movimento e il primo ministro egiziano. In seguito alla repressione molti membri dell'organizzazione si spostarono negli altri paesi arabi diffondendo le loro idee e acquistando il carattere transnazionale che, al giorno d'oggi rappresenta il maggior punto di forza del movimento.

In realtà i fratelli non hanno avuto un ruolo di primo piano nelle rivolte del 2011: i giovani manifestanti non sono scesi in piazza rovesciando o tentando di rovesciare i vari Ra'is per motivi religiosi ma per chiedere una maggiore libertà e giustizia sociale. I fratelli musulmani sono infatti emersi in un secondo momento, sfruttando il loro notevole appoggio popolare per affermarsi sulla nuova scena politica, aperta e pluralista, che si è venuta a creare.

I successi elettorali ottenuti dai vari movimenti a sfondo religioso in Tunisia, Egitto e Marocco e il ruolo di primo piano che probabilmente svolgeranno nella Libia post-Gheddafi pongono all'occidente un importante quesito: come trattare con questi nuovi attori della scena geopolitica? Come jihadisti da ostracizzare o come legittimi interlocutori politici? Più volte additati come fondamentalisti islamici i fratelli musulmani e gli altri movimenti islamisti sono stati al passo con i tempi e oggi appaiono come una delle forma-

zioni politiche più moderne e moderate sullo scenario mediorientale.

Secondo Rashid al-Ghannushi, leader di Ennahda, partito islamista moderato tunisino, le preoccupazioni dell'occidente sono inutili ed infondate, e nascono o perché non si conoscono pienamente questi movimenti, o perché è radicata un'idea vaga e distorta di ciò che significhi la fede islamica.

“Purtroppo viene facilmente identificato l'Islam con al-Qaida e quindi l'immagine della religione islamica con quella di minoranze estremiste che hanno scelto di usare metodi violenti ed inappropriati”, ha dichiarato al-Ghannushi. “Essi non hanno nulla a che fare con l'Islam. Va detto comunque che da sempre il mondo ha sofferto e soffre di estremismi violenti, sia nella destra che nella sinistra e non c'è quindi nulla da meravigliarsi, per quanto sia da condannare, della presenza dei radicalismi anche nell'Islam.”

Sembra che gli Stati Uniti stiano superando questi pregiudizi e che stiano accettando la presenza di islamisti sulla scena politica mediorientale, grazie anche al ruolo di intermediario diplomatico svolto dal piccolo stato del Qatar. Washington sta quindi cominciando a tessere una

nuova rete di alleanze nella regione dialogando con i partiti islamisti. L'Unione Europea, alla presa con i suoi problemi interni e con una forte crescita dei partiti di estrema destra sembra meno pronta a trattare con i nuovi interlocutori, mentre gli Stati Uniti non si lasceranno di certo scappare l'occasione di rafforzare la loro presenza nel mediterraneo.

Forse, invece di continuare a pensare che i

Fratelli Musulmani siano l'ennesima organizzazione estremista antidemocratica da combattere dovremmo cominciare a cercare di comprendere meglio la natura di questi movimenti, senza riporre eccessive speranze in loro, ma anche senza i pregiudizi che fino ad ora ci hanno ostacolato nel dialogo.

**Riccardo Martina 3^G**



*La protesta nelle strade siriane*



## La Pace: un'esigenza da ricercare

Il tema della pace è certo assai difficile da trattare per noi che siamo ben distanti da reali conflitti; dunque quale occasione migliore per comprenderlo meglio se non quella di poter ascoltare le esperienze di chi ha vissuto un conflitto in prima persona?

Ebbene è ciò che è successo per gli studenti del liceo Marinelli, i quali hanno ospitato nel loro istituto il fondatore del centro "Giovani Kamenge", il friulano Claudio Marano, accompagnato da due suoi collaboratori. Difatti il centro "G. Kamenge" di Bujumbura, Burundi, è un magnifico esempio della ricerca della pace ed ha una storia che perlomeno vale la pena di essere raccontata.

Nato ufficialmente nel 1993 nei quartieri nord della capitale burundese, solo un mese prima dell'inizio della guerra civile fra etnie, il centro si propone di promuovere la cultura del rispetto e della convivenza pacifica.

Il contesto è, dunque, il più appropriato poiché il Burundi paga tuttora le conseguenze di quel sanguinoso conflitto che per anni oppose gli appartenenti alle due diverse etnie degli hutu (84% della popolazione) e dei tutsi (14%).

Differenze etniche quanto mai labili, ma comunque sufficienti a giustificare un massacro fra persone che fino al giorno prima erano unite da legami di amicizia o conoscenza.

Di fronte a questo tragico scenario il centro fu l'unico in grado di non farsi prendere nel vortice delle violenze.

Fin da subito si diede precise e rigide regole che vietava-



*Un soldato dell'ONU in missione di pace in Burundi*

no ogni tipo di scontro fra i suoi frequentatori, regole queste che lo resero forse l'unica oasi di pace sicura nella capitale burundese.

Molto più di mille parole inconsapevoli, però, per calarci più verosimilmente nella realtà del centro e capirne meglio il grande sforzo profuso in questi anni così diffici-

li per il Paese centro-africano, può risultare assai più illuminante la testimonianza di coloro che ne hanno vissuto i due decenni di attività.

Come ad esempio Ejid, oramai trentacinquenne padre di famiglia, al centro da quando aveva 14 anni, il quale rac-



*Il Centro Giovani Kamenge in Burundi*

conta che, con lo scoppio della guerra, i quartieri nord di Bujumbura dove egli viveva si divisero su base etnica; allora la posizione del centro, situato fra il quartiere Kamenge (a maggioranza hutu) e quello di Cibitoke (tutsi), divenne forse la migliore per tenere uniti i giovani anche se divisi dal conflitto.

Ciò avvenne per Ejid come per molti altri suoi coetanei. Certo va riconosciuto che furono i tanti i ragazzi che imbracciarono le armi finendo per perdere la vita, ma altrettanti o più furono quelli che grazie all'opera di Claudio Marano e dei suoi collaboratori scoprirono un'alternativa a quel conflitto che all'epoca pareva l'unico destino possibile.

Molti di noi, dice Ejid proseguendo il proprio racconto, poiché il centro aveva degli orari e alle 6 di sera chiudeva i battenti, speravano addirittura che all'esterno si scatenassero dei combattimenti per potervi rimanere a passare la notte.

In conclusione, grazie a questa storia di vita è palese la grande rilevanza che in questi anni ha assunto e che tuttora continua ad avere il Centro "Giovani Kamenge", in quanto esso ha avuto un ruolo educativo basilare ed ha permesso di formare una nuova generazione di burundesi consapevoli del vero e profondo significato della parola pace.

**Saverio Papa 4^G**

## Seconda generazione: Italiani, ma non secondo la Legge

Chiunque viva in Italia oggi non può fare a meno di notare una delle conseguenze migliori della cosiddetta globalizzazione: il multiculturalismo. Sono infatti sempre più gli stranieri che vivono in Italia da molti anni e una consistente percentuale di questi è nata e sempre vissuta nella Penisola. Ma allora come considerarli, italiani o stranieri? Secondo la legislazione italiana in materia d'immigrazione, e più precisamente secondo la legge n. 91 sulla cittadinanza del 5 febbraio 1992, sono stranieri che nulla hanno a che vedere con il Bel Paese. La legge n. 91 è difatti essenzialmente basata sul principio dello "ius sanguinis", ovvero il diritto di sangue, secondo il quale hanno diritto di ottenere la cittadinanza esclusivamente i figli di coloro che già la possiedono. I giovani della seconda generazione per ottenerla devono invece passare attraverso un "mare" di pratiche, spesso senza esito positivo. Una norma vecchia, dunque, fondata su una concezione oramai anacronistica che tuttavia riscontra particolare consenso in molti ordinamenti giuridici in tutto il mondo; Germania, Belgio, Spagna, Portogallo sono difatti solo alcuni degli esempi dei Paesi europei che si affidano a questo principio quando si parla di immigrazione.

Il problema principale non è però il fatto che per l'assegnazione della cittadinanza ci si attenga a questa quanto mai effimera legge di sangue, quanto piuttosto che non si riconosca "sangue italiano" a giovani discendenti da stranieri, ma di cultura italiana. Il sentimento di appartenenza ad una nazione non è infatti determinato dal colore della pelle o dalle tradizioni dei propri padri, ma solamente da ciò che ci è stato fatto apprendere e dall'ambiente che ha segnato la nostra crescita, ossia dalla cultura in cui siamo stati immersi fin da piccoli, appunto. È un legame innato, forse indissolubile, che ci vincola ad un luogo e che, inconsciamente, ci costringe a chiamarlo casa. E questo lo si comprende anche dalle parole di Stephanie o di Giulia, entrambe nigeriane immigrate secondo la legge, ma ugualmente consapevoli di avere qui in Italia la loro vera patria. Nelle loro voci si può cogliere tutto il loro avvilito e la loro frustrazione nel vedersi negato il diritto a ritenersi italiane a tutti gli effetti. A ciò si aggiunge anche la rabbia che le prende nel trovarsi dinanzi ad uno Stato che non riesce a comprendere che, se molti giovani figli di immigrati richiedono la cittadinanza, non è perché sono originari di Paesi disastriati e vanno alla ricerca di un futu-

ro migliore, ma solo poiché essi si sentono profondamente italiani e vorrebbero che di questo venisse dato loro atto. Se così non fosse, li si costringerebbe ad una vera e propria diaspora, in quanto di questo si tratterebbe.

Altra determinante questione da tenere in grande considerazione, inoltre, è la celeberrima lentezza della burocrazia nostrana, la quale spesso pregiudica in maniera irrimediabile l'ottenimento della cittadinanza italiana. Difatti, seppur le pratiche per i figli di immigrati nati in Italia seguano un percorso agevolato, quest'ultimo si rivela comunque inesorabilmente lungo. Questo dato di fatto, dunque, oltre a non aiutare i ragazzi della seconda generazione, non fa altro che confermare una penosa, ma quanto mai veritiera, situazione della burocrazia nel nostro Paese. In effetti, dati del rapporto Eurostat del giugno del 2011 fanno presente che in Italia ne viene concessa solo una ogni mille abitanti, mentre la media europea è del 2,4. Ciò significa che nel nostro Paese vengono assegnate solo 1,5 cittadinanze ogni cento residenti stranieri, realtà in forte contrasto con l'esempio di Stati come il Portogallo, dove la media è del 5,8, e in generale dell'intera Europa (media del 2,4). Dunque, anche se molte sono le nazioni in cui vige il cosiddetto "ius sanguinis", per i figli di immigrati



è impresa assai più ardua diventare italiani piuttosto che tedeschi, spagnoli o altro ancora. Stonano, però, con questa triste realtà le parole della nostra meravigliosa Costituzione. Nell'articolo 3, difatti, essa recita testualmente: "...È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese." Ciò dovrebbe farci riflettere e dovremmo forse chiederci: è proprio di uno Stato democratico, e in particolare di quello italiano che lo prevede espressamente in un articolo della propria Costituzione, frapporre tanti ostacoli alla felicità dei propri cittadini o aspiranti tali?

**Saverio Papa 3^G**

## La nostra lotta alla mafia

“La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine.” Così si pronunciò Giovanni Falcone, coraggioso magistrato impegnato in prima linea nella lotta a Cosa Nostra, che consapevolmente sacrificò la vita per tentare di offrire alle nuove generazioni un'esistenza sanata dal cancro della malavita organizzata.

L'azione di Falcone vive ancora oggi grazie all'impegno dei tanti enti, associazioni e cittadini attivi sull'intero territorio nazionale.

Fra queste spicca “Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie”, una organizzazione di associazioni volte all'antimafia sociale e alla memoria delle oltre ottocento vite innocenti spezzate dall'arrogante mano mafiosa.

Solitamente riteniamo che tutto ciò non ci coinvolga, ma girarsi dall'altra parte, chiudere gli occhi e rifugiarsi in un mondo irrealistico illudendosi che “tutto vada bene” è il comportamento che facilita la diffusione del fenomeno.

L'omertà e la reticenza rendono ciascuno complice, incrementando il già solido potere in mano ai boss e alle loro marionette, rischiando di corrompere l'integrità morale della nostra democrazia.

Un modo di combattere la mafia, pur non facendo parte di istituzioni o forze dell'ordine, esiste: l'antimafia sociale.

La mafia conta poco più di 400mila tra affiliati e fiancheggiatori, l'Italia, invece, più di 60 milioni di abitanti.

Il numero dei mafiosi è ingente, ma esiguo rispetto a quello dei cittadini.

Lo Stato siamo noi. E' nostro dovere difenderci dall'antistato rappresentato dalla mafia, che cerca di sostituirsi ad esso.

Se tutti noi dicessimo “No!”, se rifiutassimo la loro offerta, se rompessimo i loro schemi, se ci impegnassimo a difendere la cultura della legalità, li renderemmo impreparati e quindi vulnerabili, stravolgeremmo i loro piani e li coglieremmo disarmati e finalmente estirperemmo questa piaga.

Un esempio ce lo fornisce la storia di Rosario Esposito La Rossa.

In seguito alla tragica morte di Antonio Landieri, disabile costretto in sedia a rotelle a causa di una paralisi infantile, ucciso per errore dalla camorra durante la faida di Scampia, il cugino Rosario fonda l'associazione “Vo.di.Sca” (acronimo di Voci di Scampia) con l'intento di dare un'alternativa ai ragazzi del quartiere, avviando una società calcistica, una compagnia teatrale, una biblioteca pubblica e una casa editrice.

Queste attività sono solo alcune di quelle proposte dalle oltre 70 associazioni, un grande impegno, ma un modesto tentativo in confronto alla miriade di possibilità attraverso le quali noi, nel nostro piccolo, possiamo effettivamente “fare qualcosa”.

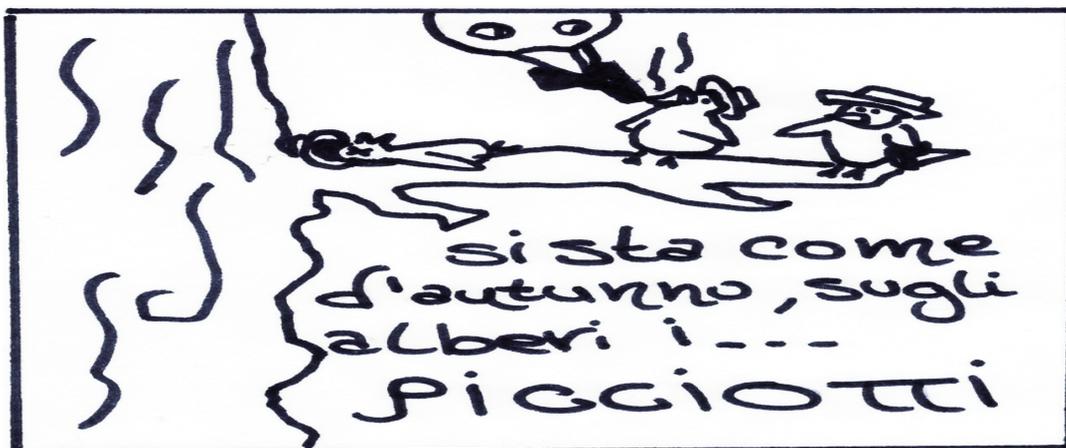
L'opinione generale considera il nord del Bel Paese protetto dal pericolo costituito dalla criminalità organizzata di stampo mafioso; in particolare il territorio friulano si ritiene esente da tale minaccia. Secondo i dati del Governo Italiano, datati 31 dicembre 2009, nella nostra regione sono stati confiscati ben 17 immobili e un'azienda a varie organizzazioni criminali.

Considerando gli abnormi tempi dell'iter burocratico e giudiziario, che possono prolungarsi anche fino a 20 anni, possiamo supporre che il numero dei beni in mano alla mafia sia abbondantemente maggiore.

Possiamo quindi affermare con certezza che l'infiltrazione mafiosa è una realtà anche in quella che si riteneva un'isola felice e sicura.

Se, nella vita di tutti i giorni, ci imbattiamo nella macchinabudola (trame) della mafia, non voltiamoci, non restiamo indifferenti, non tiriamoci indietro, ma reagiamo con determinazione e fermezza, per aggiungere un nuovo tassello nella lotta alla mafia, sgretolandone l'essenza.

*Joseph Jevan Pudota 3^H  
e Nicola Petrucco 1^H*



*Erica Marida Atena Antonini 4^P*

## Uno, due, tre, libera tutti!

È da poco trascorso il 25 aprile, festa della liberazione, e anche quest'anno molte sono state le manifestazioni commemorative in giro per le piazze italiane; qui a Udine, città dall'importante storia di resistenza, per la quale ricevette anche la medaglia d'oro al valor militare dalla neonata repubblica italiana, le celebrazioni si sono svolte in una piazza Libertà quantomai gremita di gente. Tante sono state le autorità che hanno pronunciato i loro discorsi e anche i giovani hanno avuto la possibilità di parlare (fra questi Anna Bizzarro), ma gli indubbi protagonisti dalla giornata sono stati gli anziani partigiani, oramai sempre meno, purtroppo.

Ma chi erano e che ruolo hanno avuto questi vecchi combattenti? In parte comunisti, ma comunque provenienti dai più svariati credi politici, erano uomini e donne normali che, tuttavia, seppero dar prova di un coraggio non normale per difendere il loro ed il nostro futuro. Superando i contrasti e le divergenze si unirono e misero a repentaglio la propria vita, spesso immolandosi nella lotta, per far fronte comune contro il regime fascista, il nemico in casa. Infine, solo dopo aver sacrificato lacrime e sangue, poterono finalmente formare la loro "nuova" Italia.

Essi, dunque, sono e sono sempre stati non solo gli artefici della liberazione e di conseguenza della nostra Repubblica, ma anche i principali garanti di quelle libertà che con essa abbiamo acquisito. Memori infatti del prez-

zo di sangue che queste si portavano dietro, provarono a creare uno Stato più giusto e democratico in cui fosse pressoché impossibile la nascita di un regime autoritario. A molti di loro il Ventennio fascista e la figura di Benito Mussolini ad avevano insegnato a diffidare da dittature e totalitarismi, tanto capaci di infervorare le folle quanto di reprimere il dissenso e soffocare la libertà d'espressione. Perciò, in seguito, hanno provato a trasmettere questa loro consapevolezza anche alle nuove generazioni e soprattutto a noi giovani, che conosciamo quel triste passato solo attraverso i libri di storia, perché potessimo poi evitarne le tragiche conseguenze.

A questi uomini e a queste donne, partigiani o solo membri della resistenza, dobbiamo un enorme rispetto per quanto si sono adoperati a nostro favore e questo rispetto deve passare per forza attraverso una partecipazione attiva alla vita di questo Paese. Tutte quelle persone comuni, difatti, si trasformarono in combattenti solo per consegnarci uno Stato in cui fossero stabiliti dei diritti e delle libertà per ogni cittadino ed è nostro dovere preservare questo dono che ci hanno fatto, salvaguardandone i principi e i valori portanti.

*Saverio Papa 3^G*

## Fortuna Imperatrix Mundi

Sto aspettando, pazientemente, come sta aspettando tutta l'Italia presumo, che questa diventi l'ennesima strage, la Strage di Brindisi. Sto aspettando i funerali di Stato per quella ragazza che aveva poco meno della mia età.

Sto aspettando che qualche politico in alto nel sistema vada dalle famiglie ad esprimere cordoglio per "l'incresciosa situazione di cui purtroppo le vostre figlie sono state vittime". Magari pure con sincerità, se non è chiedere troppo. Sto aspettando, più di tutto, il colpevole, i colpevoli, quanti sono. Sto aspettando il suo bagno di folla ululante insulti e sventolante foto delle ragazze trovate su facebook o su google o su quel che è. Sto aspettando che il colpevole si proclami innocente dagli schermi di tutta Italia, e che sia almeno un po' convincente se vuole avere salva la vita. Sto aspettando che punti il dito contro qualcun'altro, magari il famoso mandante, magari solo un signor nessuno che vuole i suoi cinque minuti di gloria davanti alle telecamere. Sto aspettando che questo oh-così-spiacevole accadimento finisca come tutti gli altri nel dimenticatoio dei casi irrisolti della cosiddetta giustizia italiana. Ma vi rendete conto che non servono funerali vichinghi, nessuna corona di rose, nessuna scusa se non dal vero colpevole? Viviamo nella nostra bella campana di vetro, pensiamo che Brindisi sia lontana, che la mafia non

ci sia, qui al nord, se davvero è stata la mafia. A noi serve il colpevole, come serve alle famiglie di quelle ragazze. Perché le persone senza volto ci fanno paura, ci preoccupano. Ci fanno pensare che una cosa tanto grave potrebbe accadere anche a noi, ai nostri amici, ai nostri fratelli e sorelle. Non vi conosco, non so come l'avete presa o come reagirete quando (e se) qualcuno potrà ragionevolmente dire "È stato lui." Da parte mia posso dire che questa è una delle peggiori catastrofi avvenute nel nostro "Bel" Paese. I ragazzi hanno tutta la vita davanti, per scegliere cosa fare, dove andare, con chi stare. A che pro attentare alla loro vita in un modo per di più tanto codardo? Chi gli dà il diritto di uccidere qualcuno? Qualcuno che non sapeva nemmeno che futuro avrebbe potuto avere. E che ora non ce l'ha più. Non mi soffermo sui colpevoli preconfezionati che sono stati subito presentati (mafia, anarchici, squilibriati), perché non ha senso. Si darebbe inizio ad una girandola di vendette per questa atrocità che è sufficiente già di per sé. Vogliamo vendetta? No. Vogliamo giustizia. Giustizia per chi non ha mai fatto male a nessuno e che è stato coinvolto volontariamente in questo ballo fatto di attentati e omicidi che continua da troppo tempo.

*Francesca Blasarin 3^H*

## Il futuro dei giovani europei

*Martedì 8 maggio, presso l'Auditorium Zanon, si è tenuta una conferenza sul futuro dell'Unione Europea. Tra i ragazzi della redazione che vi hanno partecipato esprimendo un proprio pensiero in merito a questa grande Coalizione, ero presente anche io. Ecco quello che ho raccontato..*

Sarà maggio il mese fatale dell'Europa, in cui verranno a galla le discrepanze accumulate nel tempo e le alchimie che furono permesse ad alcuni Paesi per entrare nella grande Coalizione alla pari con un bilancio economico attendibile?

Il futuro dell'Unione Europea non è mai stato così incerto e tempestoso.

L'utilitarismo e la convenienza costi-benefici, hanno sostituito progressivamente ideali e valori, che rappresentavano il collante dell'integrazione fra popoli diversi per cultura, lingua e tradizioni.

L'Olanda in forte crisi politica, la Grecia in preda ad un irrefrenabile tracollo finanziario, titubante in merito al mantenimento della moneta unica dell'euro, la Spagna e l'Italia costrette a introdurre una tassazione opprimente che costringe le famiglie medie a grandi sacrifici, sono lo specchio di un'Europa in grave difficoltà.

E la situazione non è delle più prospere neanche nei Paesi tradizionalmente più potenti, come la Francia e la Germania, che non riescono a respingere le forti opposizioni nazionaliste interne, e difficilmente sosterranno delle politiche di solidarietà per i Paesi in difficoltà.

Tuttavia i loro governi proporranno l'abolizione, almeno parziale e temporanea, degli accordi di Schengen che, garantendo la libera circolazione delle persone, costituiscono una delle grandi conquiste del diritto dei cittadini europei, ed una delle più importanti realizzazioni dell'integrazione europea.

L'Unione Europea ha rappresentato, per noi giovani, la garanzia di una società che tutelava i diritti, offrendo grandi opportunità di lavoro e la speranza di una carriera legata all'effettivo merito, mentre ora ci ritroviamo in

un'Europa di grandi disparità sociali e di austerità.

La crisi finanziaria ed economica, ha di fatto cancellato le prospettive di un futuro più giusto per tutti e con meno disuguaglianze; e le politiche nazionali, sono blindate dalle direttive che provengono dalla Banca Centrale Europea.

L'Europa unita non può essere il risultato di un mero bilancio economico, fatto di direttive e commissioni parlamentari: non si possono cancellare i sentimenti e le emozioni di culture diverse che si avvicinano con grande slancio.

Sogno un'Europa che incoraggi e sostenga i giovani durante l'intero percorso formativo senza dover aspettare l'università per gli scambi interculturali europei fra studenti del progetto Erasmus.

Non dobbiamo assistere inermi a questo momento di incertezze, disarmati dei nostri sogni, travolti da una disoccupazione, soprattutto giovanile che ha raggiunto livelli elevatissimi; ma allo stesso tempo non vorrei neppure che noi giovani fossimo protagonisti di una violenta esplosione sociale sull'onda dell'antipolitica. Il giusto compromesso esiste.

Tuttavia, in noi giovani persiste ancora la speranza di un futuro lavorativo migliore garantito da un'Europa più presente e vicina, che investa sempre più nella scuola e nella ricerca.

La scuola è fondamentale, forse il veicolo più semplice per farci comprendere le emozioni e i valori delle diversità, per un'Europa vicina, progressista e in pace.

*Anna Bizzarro 5^I*



*Erica Marida Atena Antonini 4^P*

## eBook per tutti!

<< Carissimi Marinelliani, e non solo, vi piacerebbe non avere più sulle vostre spalle tonnellate di libri da portare a scuola?

Ecco a voi la soluzione: un pratico E-Book nel quale potrete archiviare tutti i testi dei vostri libri scolastici, scaricandoli direttamente da Internet sul vostro computer. Grazie a questa nuova invenzione non dovrete più preoccuparvi del peso che dovrete portarvi dietro!>>

Questo sembra un annuncio pubblicitario ma non lo è.

La tecnologia, già da alcuni anni, è entrata a far parte della nostra vita quotidiana: in casa dove ora si utilizzano sempre gli elettrodomestici per pulire, per preparare i cibi, al lavoro dove i computer la fanno da padrona. Certo la tecnologia è importante, ma non bisogna dimenticare che i lavori fatti a mano danno molta più soddisfazione.

Ma ora torniamo al discorso dei libri. Per chi di voi non lo sapesse ancora, a inizio anno scolastico è stata pubblicata sul sito della scuola, una lettera del Dirigente Scolastico in cui c'è scritto che dal prossimo anno scolastico (2012-2013) tutti i testi dei libri adottati dovranno essere non soltanto in formato cartaceo, ma anche interamente scaricabili da Internet. Qualche giorno fa, invece, la stessa notizia è arrivata alle classi tramite circolare.

Dopo l'arrivo di queste novità io mi pongo una domanda: Che fine faranno i vecchi libri con le pagine di carta?

Questi libri ovviamente rimarranno in dotazione ancora per molto tempo, ma tra qualche anno, forse, se ci saranno maggiori disponibilità finanziarie, la scuola offrirà al

posto di quelli cartacei i libri digitali. Personalmente ritengo che usare l'E-Book per andare a scuola sia un'ottima idea, anche per quanto riguarda gli eventuali costi: si spenderebbero inizialmente solo i soldi dell'E-Book e forse una parte o addirittura nulla del costo del testo.

Se io dovessi scegliere quali dei due usare, sicuramente per la scuola utilizzerei il 'libro tecnologico', mentre per la lettura di piacere leggerei ancora i libri tradizionali.

Tuttavia nell'utilizzare la tecnologia ci sono degli svantaggi: se l'E-Book si rompe sono guai perché costa anche abbastanza soldi!

Ma oltre i motivi già citati, ci sono altri aspetti positivi nell'utilizzarlo: nella scuola superiore Isis V. Manzini di San Daniele già due classi usano questo libro digitale e alcuni allievi hanno persino deciso che porteranno la tesina della maturità sull'E-Book.

Pertanto, dopo tutto questo discorso, sarebbe opportuno porci una domanda: è meglio usare i libri con le pagine di carta o i 'libri' con le pagine digitali?

Secondo me dipende dalla persona: se uno è più tradizionalista utilizzerà ancora il formato cartaceo; se una persona invece vuole 'modernizzarsi' può sperimentare l'E-Book.

Quindi cosa avete deciso libri di carta o libri digitali? A voi la scelta!

*Elisa Putelli 2^L*

## Caparezza al Festival del Giornalismo di Perugia

La satira tagliente e l'ironia spiccante di Michele Salvemini, in arte Caparezza, conquistano gli applausi degli spettatori presenti al Teatro Morlacchi, durante il Festival Internazionale del Giornalismo a Perugia.

Il famoso cantautore di Molfetta racconta il suo percorso nel mondo della musica a partire da quando era bambino, iniziando a comporre i suoi primi testi.

Questi hanno sempre rappresentato un mezzo attraverso il quale l'artista si sfoga, si esprime e si racconta.

Egli stesso, infatti, afferma di comporre i suoi testi per fuggire dalla realtà -una realtà in cui lui ha cercato di differenziarsi dagli altri-.

Egli ha una visione degli "gli altri" come se fossero tutti uguali tra loro, come se indossassero un'uniforme grigia e amassero quel colore, mentre egli stesso veste come l'arlecchino.

Senza farsi scrupoli, affronta temi quali il degrado culturale, politico e morale, dando la colpa a TV, radio e poli-

tica, ciascuno dei quali ha perso completamente il lume della ragione, influenzando e trascinando le nostre menti verso l'ignoranza.

Tra l'altro, senza l'aiuto di programmi televisivi o radiofonici, il suo ultimo disco 'Il sogno eretico' ha venduto 60 mila copie; la qualità a volte viene premiata anche senza grande promozione.

Ciò non significa autorizzare chiunque ascolti le sue canzoni a condividere le sue opinioni se queste non sono pari alle nostre.

Caparezza si è fatto un nome e si è fatto strada per la sua musica, il suo talento, i suoi testi, la sua originalità e bravura, oltre che per la sua grande testa pensante di capelli ricci.

*Fabiola Elezi 4^P*

## Cinemazero

Riparte il concorso "Scrivere di cinema" per i giovani aspiranti critici. Il concorso nazionale di critica cinematografica invita i giovani tra i 14 e i 28 anni a scrivere fino a tre recensioni di film a piacere. Il concorso prevede tre sezioni di gara:

sezione biennio, possono partecipare tutti gli alunni iscritti al biennio delle Scuole secondarie di II grado italiane nell'anno scolastico 2011/2012;

sezione triennio: possono partecipare tutti gli alunni iscritti al triennio delle Scuole secondarie di II grado italiane nell'anno scolastico 2011/2012;

sezione under 28: possono partecipare tutti coloro che sono di età compresa tra i 19 e i 28 anni (compiuti entro il 30 giugno 2012).

Il concorso permette una vasta scelta di film, di ogni genere e di ogni trama. I film da recensire devono essere usciti nelle sale cinematografiche italiane nel periodo compreso tra il 1 agosto 2011 e il 30 giugno 2012. Le recensioni dovranno avere una lunghezza che va da un minimo di 1100 a un massimo di 3600 caratteri.

Verranno premiati i primi tre classificati per ciascuna sezione di concorso.

Il giudizio della giuria è insindacabile. La giuria proclamerà i vincitori sabato 22 settembre a Pordenone nel corso delle premiazioni ufficiali, inserite nel programma di pordenonelegge.it. La giuria della sezione biennio è costituita da una commissione formata dai redattori di MYmovies

e Cinemazero. Mentre La giuria delle sezioni triennio e under 28 è presieduta da Viola Farassino e composta dai critici cinematografici come Steve Della Casa, Mauro Gervasini, Giorgio Placereani, Roberto Pugliese, Giancarlo Zappoli.

L'idea alla base di Scrivere di cinema parte dalla convinzione che la passione per il cinema si coltivi da piccoli e deve essere alimentata e stimolata costantemente affinché diventi prassi comune. I ragazzi amano il cinema e molti di loro amano scrivere.

Difatti, nato per diffondere la cultura cinematografica tra i giovani, il concorso è un'ottima occasione per cimentarsi nel mestiere del critico e far emergere nuovi talenti nel medesimo ambito, oltre ai prestigiosi premi che si aggiudicheranno i vincitori.

Inoltre, a tutti gli studenti che aderiscono al concorso sarà rilasciato un attestato di partecipazione utilizzabile come credito formativo.

Con il motto "Siate critici", la decima edizione di questo concorso, promosso da pordenonelegge.it, Cinemazero, il Sindacato Nazionale Critici Italiani, in collaborazione con MYmovies, viene dedicata al grande critico Alberto Farassino.

*Fabiola Elezi 4^P*

## F.A.I: il Marinelli c'è!

Sabato 24 e domenica 25 marzo 2012, nell'ultimo week end del mese, si sono tenute le Giornate del FAI giunte questa primavera alla ventesima edizione. In occasione del tanto atteso appuntamento, grazie al patrocinio del Fondo per l'Ambiente Italiano e alla collaborazione in veste di "ciceroni" di centinaia di ragazzi delle scuole superiori della città di Udine, è stato possibile visitare siti di interesse artistico e culturale della provincia del capoluogo friulano normalmente interdetti al pubblico. Per citarne solo alcuni: Casa Sabbadini - Cuoghi in via Vittorio Veneto, Palazzo Caiselli in vicolo Florio, Palazzo di Brazzà in via Zanon, Palazzo Valvason Morpurgo in via Savorgnana.

Anche quest'anno e con sempre rinnovato entusiasmo, il liceo Marinelli era presente presso l'Oratorio del Cristo in largo Ospedale Vecchio; guidati dall'esperienza e costanza del prof. Mauro Croce, noi ragazzi del gruppo di fotografia abbiamo allestito un'esposizione intitolata "I luoghi del FAI", nella quale sono stati raccolti i nostri scatti più riusciti e originali concernenti il tema delle giornate udinesi del 2012: le decorazioni neoclassiche dell'artista veneziano Giambattista Canal.

*Sofia Calzavara, 5^ I*

## Alla ricerca di un libro per vincerne due!

Dopo una scarpinata per i luoghi più angusti e isolati della scuola, dei dodici valorosi che hanno intrapreso la caccia al libro, solo due ora hanno sul comodino un libro in più. Filippo Morocutti e Carlo Toso lettori di 3^O sono riusciti ad individuare e risolvere i rebus e gli indovinelli che il gruppo lettura, capitanato dal professor Fontanini, aveva

preparato in occasione dell'ultima assemblea di istituto, per chiudere in bellezza l'ultimo anno della nostra referente Elena Varutti

*Giulia Pagnutti 2^D e Monica Quagliari 2^D*



## Io preludio (voce del verbo *preludiare*)

Il “Preludio” è un mezzo di comunicazione antico ma per altri aspetti moderno.

Un’idea di giornale nasce già nella Cina antica con il giornale del celeste impero e si esprime anche con i romani negli “Annales maximi” e negli “Acta diurna”.

Eppure è moderno perché è uno strumento in questo caso direttamente nelle mani degli studenti, attraverso il quale possiamo esprimerci e condividere pensieri, interessi, opinioni ecc., una possibilità che gli altri media non rendono immediatamente concretizzabile, per quanto possano essere tecnologici ed aggiornati.

Il frutto di tutto un processo di sviluppo e continuo miglioramento è, attraverso “Preludio”, nelle nostre mani e, anche se non è un notiziario autorevole come il Times o “le Monde”, mi sento comunque responsabile di questa eredità.

Il giornale scolastico è un mezzo insostituibile, e in particolare “Preludio”, attraverso il quale qualunque studente senta il bisogno reale e profondo di esprimere e condividere un pensiero, un interesse, una curiosità, un’opinione, è libero di arricchire il giornale e chiunque lo legga.

Ho recentemente sviluppato un articolo riguardo ad un tema che mi interessa e sul quale ritenevo valesse la pena

fare delle riflessioni e che speravo di condividere.

Volevo riuscire a diffondere le mie idee attraverso un mezzo di comunicazione che fosse accessibile a tutto il liceo, interessante e coinvolgente.



Preludio è indiscutibilmente soggetto di quest’ultima definizione.

Con la sua pubblicazione potrò condividere le mie idee e i miei pensieri e magari contribuire a migliorare la realtà nella quale sono immerso, che è lo scopo della mia piccola opera nella dimensione del giornalismo scolastico.

Vorrei ora concludere con una frase celebre: “Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo, allora tu

ed io abbiamo sempre una mela per uno. Ma se tu hai un’idea, ed io ho un’idea, e ce la scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee.”

(“George Bernard Shaw”)

**Joseph Jevan Pudota 3^H**

## Buona fortuna ai “veterani e ai nuovi”

Giunti quasi al termine di questo anno scolastico, poiché è questa l’ultima edizione di “Preludio” fino all’inizio di quello successivo, colgo, con queste brevi frasi, l’occasione di ringraziare a nome di tutta la redazione la referente Anna Bizzarro, la quale si appresta a terminare l’ultimo anno del suo percorso al Marinelli, per l’impegno, la costanza, il sacrificio ma soprattutto la passione, con cui lungo il corso dei due quadrimestri ha contribuito a elevare il nome di Preludio, per la sua inspiegabile capacità di rendere un po’ più ricche le persone che le si avvicinano e per il suo sorriso, vivo anche in situazioni tese e confuse. Grazie Anna per il messaggio positivo che inspiegabilmente ci ha contagiati, l’insegnamento che con la forza di volontà e un po’ di allegria si possono affrontare con suc-

cesso incertezze e difficoltà. Vorrei infine augurarti un sereno proseguimento.

Saluto inoltre i referenti del “Preludio” dell’anno prossimo, Camilla Persello e Nicola Petrucco, augurando anche a loro di intraprendere con successo e sicurezza le strade che gli si presenteranno.

È d’obbligo ringraziare il prof. Sciuto e tutta la redazione per l’ottima riuscita del nostro laborioso ma fantastico “Preludio”!

**La Redazione**

(a cura di Joseph Jevan Pudota)



## “Il rugby, finchè ce la fai lo giochi, finchè vivi te lo ricordi”

**Intervista ad Antonio Scalettaris**

**1) Perché il rugby è la tua passione, quali emozioni che sei sicuro di non trovare in altri sport lo rendono per te unico?**

Si potrebbe rispondere in una frase: perché è uno sport vero. Ma per chi non lo conoscesse è meglio approfondire. Gli sport in questo momento sono pochissimi, sono rari, sono mercati più che sport. Il rugby è una disciplina che corrisponde alla definizione naturale di sport.

Nel rugby non ci sono “star” che brillano della luce dei riflettori, ma risplendono per le doti fisiche, per il coraggio, per l’umanità anche in campo. Non vi è quell’aspirazione di protagonismo frequente nel calcio. Il rugbista è umile, pone se stesso al livello dei compagni di squadra ed è pronto a sacrificarsi se necessario.

Il rugby unisce sempre, non separa. La forza straordinaria di questo sport sta nella sua capacità di avvicinare individui del tutto diversi tra loro, fondendoli in una sola squadra e legandoli in un vincolo di amicizia autentico, come se fossero fratelli. Solo se la squadra è unita può finalizzare obiettivi importanti.

Una citazione insegna che nel rugby non ci sono giocatori ma solo squadre.

La squadra condivide gioie e sofferenze, elogi e accuse, mete e sconfitte.

**2) Perché il rugby è diverso dagli altri sport?**

Per rispondere è inevitabile procedere con un’elenco, poiché gli aspetti che lo distinguono sono molteplici, anche se alcuni sono già stati anticipati in precedenza.

La simulazione e le proteste sono lasciate ai calciatori: il rugbista rispetta con orgoglio le decisioni dell’arbitro e quindi le regole.

I tifosi guardano e gustano le partite assieme: non esiste il tifo “contro”.

Inoltre alla fine della partita è previsto il “terzo tempo”, che riunisce i giocatori delle due squadre, l’arbitro e i tifosi per mangiare e bere insieme, magari discutendo pacificamente del confronto appena concluso.

I soldi sono considerati come mezzo di finanziamento e sostentamento di mezzi e persone impegnate in quest’attività. Non è una bancarella di speculazioni, corruzioni e scommesse, in cui i risultati delle stesse partite si possono (ovviamente illegalmente) condizionare.

Si gioca per vincere, come in tutti gli sport, ma con rispet-

to e onestà nei confronti degli altri.

**3) E’ un luogo comune che il rugby sia uno sport violento o addirittura brutale; dopo i numerosi anni di esperienza accumulati qual è il tuo punto di vista sull’argomento?**

Come tutti sanno nel rugby lo scopo è quello di portare la palla nell’area di meta avversaria e riuscire ad appoggiarla al suolo.



Per fare questo i giocatori devono esprimere tutta la loro determinazione, la volontà, il coraggio, la forza e l’intelligenza.

È naturale che per raggiungere il traguardo si debba lottare con tutte le proprie forze: per questo nel rugby esiste il placcaggio. Ciò non implica la volontà di fare male al proprio avversario, il placcaggio seppur possa talvolta essere violento non è mai violenza.

Il gioco è ovviamente tutelato da severe regole imprescindibili, ma ciò non impedisce di far valere la propria grinta, non costringe quella voglia esplosiva di muovere il pallone.

Prima di arrivare a criticare la presunta violenza del rugby bisognerebbe risolvere situazioni ben peggiori, frequenti in altri sport.

Nel rugby c’è spazio per pace, fiducia, rispetto e solidarietà, valori che dovrebbero essere alla base di tutti gli sport. Una testimonianza di ciò a noi vicina è il torneo di rugby che si svolgerà nel mese di maggio in onore del professore del Marinelli Sergio Copetti, mancato recentemente, anch’egli ex-rugbista.

**4) Come riassumeresti l’essenza di questo magnifico sport in poche parole?**

Il rugby è uno sport stupendo, completo e profondo. Anche se lo stereotipo del rugbista è l’uomo duro e rude, è uno sport per principi.

Vorrei concludere con una citazione:

“La piu’ bella vittoria l’avremo ottenuta quando le mamme italiane spingeranno i loro figli a giocare al rugby se vorranno che crescano bene, abbiano dei valori, conoscano il rispetto, la disciplina e la capacità di soffrire. Questo è uno sport che allena alla vita.”

(John Kirwan allenatore nazionale italiana)

**Joseph Jevan Pudota 3^H**

## Cucina molecolare

La cucina molecolare è un insieme di tecniche e ricette innovative derivate dall'applicazione in campo gastronomico di conoscenze scientifiche di solito considerate estranee al mondo del cibo.

La nascita "ufficiale" della cucina molecolare risale al 1992, quando ad Erice (Sicilia) si tenne il primo convegno internazionale di scienza e gastronomia, intitolato "Molecular and physical gastronomy".

Il maggior "esponente" di questa nuova frontiera scientifico-culinaria in Italia è il professor Davide Cassi, docente di fisica della materia all'Università degli Studi di Parma.

Nel libro che ha scritto insieme allo chef Ettore Bocchia, "Il gelato estemporaneo e altre inven-

zioni gastronomiche", il professore ci spiega, con tanto di ricette correlate, come utilizzare l'alcol per far coagulare le proteine dell'uovo rendendo-

lo così solido senza cuocerlo o come friggere il pesce in una particolare miscela di zuccheri fusi invece che nell'olio, dimezzando addirittura i tempi di cottura. Per non parlare degli gnocchi fatti con l'amido di mais (la cui ricetta ricorda molto quella per preparare un fluido non newtoniano), del gelato istantaneo preparato utilizzando l'azoto liquido,

della cagliata d'uovo cotta nell'alcol etilico e di mousse e meringhe montate a vuoto spinto.

Dopo aver sperimentato la cucina in lavastoviglie, mi sembra doveroso tentare anche con qualcuna di queste curiose ricette. Buona fortuna!



*insalata mista "molecolare"*

## Plastica di banane

Nelle isole Canarie, dove si produce il 20% delle banane consumate in Europa, dopo la raccolta di

questi frutti, vengono gettate nei burroni 25 tonnellate di scarti, fra bucce e piante. Una ricerca finanziata dall'Unione Europea, cui partecipa anche il Polymer Processing Research Centre della Queen's University di Belfast, ha elaborato un procedimento grazie al quale le fibre di nanocellulosa estratte dagli

scarti vegetali delle piantagioni, aggiunte ad una miscela di materiali plastici ed inserite fra due

strati di plastica pura, danno vita ad una plastica resistentissima che si può impiegare sia per produrre

oggetti di uso quotidiano che parti di automobili e imbarcazioni, riducendo così significativamente la quantità di polietilene comunemente impiegata. In questo modo i proprietari delle piantagioni potranno aumentare i propri margini di profitto vendendo i resti delle piante e si

formeranno nuovi posti di lavoro per gli isolani, il tutto salvaguardando la natura.



*Camilla Persello 1^A*

## L'ora di matematica

Di solito comincia con me che entro in classe sorridendo e mi siedo alla cattedra.

Ho provato anche il viceversa, mi siedo alla cattedra e solo dopo entro in classe, ma niente, non mi riesce bene. Allora mantengo l'ordine consueto e seguo una sequenza collaudata.

Inizio con l'appello degli assenti, nel silenzio generale, per poi chiedere la giustificazione ai presenti; voglio dire, se sei presente in classe ci sarà un motivo, avrai pure una giustificazione.

Niente, di solito perdiamo dieci minuti per quelli che non sanno darmi un motivo per la presenza, ogni volta mi ci arrabbio.

Poi inizia la lezione vera e propria, mi tolgo la giacca che appendo alla sedia, poi mi tolgo la sedia e la metto per terra, prendo il gesso e comincio a scrivere alla lavagna, se la trovo.

Lo so, non dovrebbe essere difficile, è quel rettangolo nero, piuttosto ampio, di solito fissato con chiodi o bulloni ad una parete, in genere sempre la stessa.

Insomma, sembra una cosa piuttosto semplice, però io ho bisogno di cercarla, la lavagna.

A volte la classe mi aiuta: "fuoco, fuochino prof, no no, acqua, acqua, acquissima, annegato prof". Finalmente la trovo e si parte.

Della matematica mi piace l'inutilità, quindi spendo gran parte della lezione a discutere, analizzare, sviscerare (che detta così fa un po' senso) la matematica più inutile della storia.

Ricordo ancora quella lezione in cui impiegai quaranta minuti per dimostrare il Teorema di AUSTEEN, scoprendo solo dopo che AUSTEEN non è un matematico ed anche se lo fosse nessuno gli intitolerebbe mai un Teorema.

O la lezione che ho speso a dimostrare per induzione che non si può dimostrare per induzione qualcosa che è indimostrabile per induzione, o qualcosa del genere, ora non ricordo bene.

O quando ho impiegato un'eternità per spiegare il paradosso di Zenone sul moto solo perché non riuscivo a raggiungere la lavagna, ogni volta c'era un punto di mezzo tra me e lei da superare, alla fine ho rinunciato.

La lezione solitamente procede piuttosto tranquilla, basta non svegliare gli studenti che prendono appunti sul banco con la testa, o quelli con lo sguardo appeso alla finestra. Mi piace insegnare matematica, trovatemi voi un altro lavoro in cui sei pagato per parlare tutto il tempo di cose inesistenti.

Voglio dire, da anni parliamo di quadrati costruiti sull'ipotenusa, e tutti a chiederci come caspita fanno a non scivolare; ma Pitagora li incollava?

Io me lo immagino Pitagora da piccolo, con la madre che

ogni tanto dalla cucina gli urla "Vai fuori, lo vedi che sole? Vai a giocare a pallone o ad annegare un tuo adepto, forza, non puoi stare tutto il giorno in casa!", e lui niente, sta lì tutto il tempo a costruire quadrati sull'ipotenusa.

O quando discutiamo la retta che passa per A, e non per B, però. Non ho capito, ci passa per O? No, per A, però non per B. E per O? No, per O no, per A sì però. Prof, ma ha bevuto?

L'ora di matematica è un rito a cui difficilmente potrei ormai rinunciare, come il caffè corretto, cioè con due f e l'accento grave.

E mentre intaglio la lavagna con il gesso, mentre la matematica si srotola leggera e tutti quanti si agitano nel sonno, me compreso, mi vien spesso da pensare ai miei studenti ed alle mie studentesse ideali.

Sono quelli, o quelle, che alzano la mano solo per andare in bagno, per fare domande sulla lezione usano gli occhi.

Il voto per loro ha l'importanza della forma, la sostanza la cercano altrove. Trovano il modo di sorridere sempre, ti cercano se li cerchi, ti guardano se guardi, sanno in ogni singolo istante se davvero ti interessi di loro.

La finestra la guardano più della lavagna perché sanno che il mondo fuori è la lezione, non quello che io racconto. Non sempre sanno risolvere un'equazione, sempre sanno che non è questo che importa.

Cercano con cura le parole pescandole tra i nostri silenzi. Se proprio devono, odiano me che non so insegnare, non la matematica che non ha colpa.

Possono ascoltare con ugual interesse se leggo una poesia di Kavafis o racconto il teorema di Lagrange, chiedono passione e non precisione, percorsi e paesaggi, non formule.

Sono studenti e studentesse che ogni mattina mi insegnano qualcosa, tutti, gratuitamente e senza nulla in cambio, sono figli in prestito che mi accompagnano per alcune stagioni, sono volti ed occhi e sorrisi e scarpe che chiedono poco per dare tutto.

La campanella suona, molti si svegliano chiedendo dove si trovano, di solito non so rispondere.

Raccolgo le mie cose, cancello la lavagna prima che sia lei a farlo con me, saluto con un sorriso la classe ed esco nel corridoio a cercare nuove pareti su cui perdermi.

Se trovo la porta.

*Prof. Riccardo Giannitrapani*



## The End?

“Mi ero ripromesso di non scrivere più nulla, per paura. Forse solo per la mia vigliaccheria.” L'uomo si portò il mozzicone di matita alle labbra, esitando. Si guardò attentamente attorno, come se avesse il terrore che qualcuno potesse vederlo. “Mi chiamo Raphael Brian Parker.”, riprese. “Sono un depravato e mi hanno sbattuto in prigione per questo. E devo ammettere che coloro che mi ci hanno rinchiuso ne avevano ben donde.” aveva un sorriso triste. Faceva quasi pena. “Ma volevo solo vedere un'ultima volta mio figlio... e mi hanno fatto una proposta orribile. E io, stupido, ho accettato subito.”

La matita gli scivolò di mano, macchiando di grafite il foglietto. Cocenti gocce salate caddero su quel pezzo di carta che per dieci anni aveva gelosamente custodito; forse perché lo sapeva, sapeva che questo momento sarebbe arrivato, presto o tardi, sapeva che quello era il suo testamento.

“Uriah, mio caro ragazzo, mi dispiace tanto. Sono stato io, ora lo sai. Non sapevo chi lei fosse, non sapevo nulla. Non so nemmeno come ho fatto a rimanere vivo fino ad ora, ma penso di averlo fatto per te. Perché non ti ho mai conosciuto e sono convinto che tua madre non mi abbia mai nemmeno nominato. Meglio così, se non l'ha fatto. Sono certo del fatto che volesse solamente dimenticarmi e rifarsi una vita, dopo tutto il dolore che le ho causato. Devi sapere che lei non voleva figli. Questo certo non significa che non vi abbia amati, e questo certo lo sai molto meglio di me. Eravamo giovani ed io ero stupido. Come lo sono sempre rimasto, nonostante dicano che con l'età si impara.” Pausa.

“Lo so, ci sono ricascato più di una volta. So cos'è successo ad Aiden. Ho pianto ogni notte, sempre: pensavo a voi di continuo. A te, che sei ormai un uomo, e a lei che non diventerà più una donna. So tutto quello che le è successo. Io non l'avrei mai costretta a fare nulla, lei era la mia bambina, era perfetta così. È stata tutta colpa mia Uriah. Lo so.

Vi ho rovinato la vita e ora siete qui. Tu, Michaela, Gabriel, Barry, Jody e Seal. Con me.

Non sai quanto mi sei mancato, né quanto mi mancherai. Dovete scappare da qui, figlio mio. Correre via senza neanche voltarvi, andarsene e non tornare. Qualcuno probabilmente non ce la farà e io prego che tu rimanga in

piedi fino alla fine. Nessuno può prepararvi a ciò che troverete in questo posto, nessuno può dirvi che cosa vi succederà o chi incontrerete. Dovrete essere forti, è chiaro? Troverai la tua ragazza. Sarà spaventata, ma spero sia viva. Uriah, io”

...

È il ventotto gennaio di un anno che non ha eroi. Il 432° dall'ultima guerra mondiale. Sono usciti tutti, chi vivo, chi meno. E penso sia arrivato il momento di conoscere l'esito di questa sperimentazione, di tirare i fili che fino ad ora hanno governato l'intera storia di questi burattini.

Michaela è scomparsa cinque anni fa.

Baraquiel e Gabe si sono separati: Barry non riusciva a ricordare nulla e Gabriel aveva concluso che non gliene importava nulla, in modo forse troppo semplicistico. Ma è la mente umana, cosa assai pericolosa e imprevedibile. Barry era scappato e Gabe aveva lasciato la Città Senza Nome. Corre voce che si sia impiccato in uno dei rari boschi rimasti a nord, come fosse un omicida reo confessato in carcere, nel 2000. Baraquiel non l'ha superato: è finito in manicomio, e da lì con ogni probabilità non uscirà più. Se uscirà, non sarà più lui, come ho sperimentato sulla mia pelle.

Raphael? Raphael è morto. La sua lettera incompiuta non è mai stata consegnata al figlio. Uriah non l'ha mai conosciuto: l'unica immagine che ha avuto di suo padre è stata un mucchio di resti bruciati mentre scappava.

Sealtiel e Jodiel sono state nuovamente arrestate e condannate per i reati che avevano commesso.

Uriah è morto suicida quattro anni fa. Ai medici che si affannavano per tentare di salvarlo ha dichiarato: “Lasciate stare. Finalmente ce l'ho fatta.”

E ora questa storia è finita. Mio fratello e mio padre sono morti e il destino degli altri lo conoscete. Il mio unico amore è in carcere, ma non ho motivo per andare da lei. Non ho motivo per andare da nessuna parte, oramai sono solo un esperimento. Non dovrei nemmeno essere viva.

Aiden

### Nota d'autrice:

*I miei amici e compagni di classe (ovviamente solo quelli che hanno letto questo ciclo di storie) mi rimproverano la mancanza di chiarezza. Ora, ho molte giustificazioni da addurre a coloro che me lo fanno notare (tipo di scrittura criptica che amo, livello di lettura che adotto, eccetera), ma non le riporterò qui. Qui voglio fare una piccola spiegazione perché tutti (interessati e meno interessati) possano comprendere. Partendo dall'inizio, la mia storia è ambientata in un futuro in cui governa una sorta di G8 che dà l'incarico alle nazioni più potenti al momento dell'unione del mondo sotto un'unica bandiera di governare a turno per un lustro, ovvero per cinque anni. L'unico organo che dopo il cambio di governo non modifica nulla al suo interno è la polizia, che controlla ogni individuo mediante apposite telecamere che ricordano un po' il Grande Fratello (in riferimento al libro di Orwell, 1984, non il reality show).*



*Questa storia racconta di un esperimento della polizia per testare l'efficacia di un nuovo metodo di tortura per criminali recidivi. I personaggi che qui agiscono sono tra le prime sperimentazioni (infatti si conoscono tutti). Per fare un minimo di albero genealogico dei personaggi, Raphael è il padre di Aiden e Uriah, che a loro volta avevano una relazione con Jodiel e Michaela. Sealtiel è la sorella minore di Jodiel, mentre Gabriel e Baraquiel sono degli amici di vecchia data. Posto questo, la storia la conoscete, quindi avete anche un'idea degli eventi precedenti alla narrazione.*

*Perché la presenza di persone omosessuali? Potrei chiedervi perché non dovrebbero esserci. Anche se in questo momento la legislazione italiana riguardo a queste coppie è quasi del tutto inesistente (e nella mia storia tratto di un futuro molto lontano e in cui ancora non sono accettate alla pari delle coppie eterosessuali ma spero che prima del 2500 e passa qualcosa in merito sarà fatto), si comincia a leggere di qualche piccolo passo avanti. Un'altra critica mi è stata mossa da un membro della redazione*

*(lotte intestine, un argomento divertente, ma ovviamente non siamo arrivati a tanto) riguardo ai nomi che ho usato: ebbene, non sono nomi scelti a caso. Ormai Wikipedia è diventata la risposta ad ogni problema, quindi cercate "Arcangelo", scorrete fino alla voce "Nel Cristianesimo" e scoprirete che le astruse denominazioni dei miei personaggi non sono altro che l'attualizzazione dei nomi dei sette arcangeli canonici. Questo non perché io sia una fervente religiosa, anzi, semplicemente perché trovo possibile che anche le creature così perfette che ci venivano propinate durante le ore di catechismo sbagliano. E non è quindi un caso il fatto che tutti i miei personaggi siano, in un modo o nell'altro, dei peccatori secondo le regole della Chiesa (che in qualche misura spero tutti conosciate).*

*Bene, concludo citando lo stesso Manzoni che a me non piace ma che ha avuto delle ottime trovate "Ma se [...] fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta."*

**Francesca Blarasin 3^H**

## Far East che passione!

Quest'anno si è tenuto il quattordicesimo Far East Film Festival che, come al solito, richiama un gran pubblico da tutta Europa. Per la nostra piccola città questo festival è molto importante perché, al di là degli aspetti economici, risulta un momento di scambio culturale tra la nostra cultura occidentale e quella, quasi sconosciuta, dell'estremo oriente. Chiunque, dai piccoli agli adulti, può trovare ciò che cerca. Film di ogni genere, manga, accessori a tema e addirittura un cos play contest. Per quanto riguarda la visione dei film, la prima cosa da dire è che i costi sono contenuti (7 euro a proiezione) e ciò mi ha lasciato, già dalla prima volta, stupito. Infatti i film vengono, come si può facilmente intuire, dall'estremo oriente e sono in lingua originale con sottotitoli in inglese. Inoltre si può anche usufruire della traduzione simultanea (con il rischio di perdersi alcune sfumature del discorso) che, tutto sommato, non è per nulla male. I luoghi dove sono usualmente proiettati i film sono il Visionario ed il Teatro Giovanni da Udine, luoghi comodi e facilmente raggiungibili. Le proiezioni, dal canto loro, sono sempre molto accurate e spaziano dalla commedia al poliziesco. Passiamo brevemente e rapidamente agli aspetti negativi. Da qualche

anno si sente dire in giro che il comune vuole chiudere il Far east per mancanza di fondi. Questo sarebbe un vero e proprio errore, oltre che ad un semplice peccato, in quanto Udine stessa ne risentirebbe in visibilità e fama. In secondo ed ultimo luogo i film non sono reperibili così facilmente al di fuori del contesto. Bisogna affidarsi ad internet tenendo in conto che non sono provvisti di traduzione in italiano (un vero peccato). Un ultimo appunto lo farei sull'organizzazione. Quest'anno, infatti, al Giovanni da Udine ci sono stati molti posti prenotati nelle posizioni migliori (troppi a mio dire) così, noi poveri mortali ci siamo dovuti sedere in prima fila con il rischio torcicollo (vero Maku?). La cosa che più mi ha infastidito è stato vedere che metà dei posti riservati non sono stati occupati e ciò mi sembra scorretto a dir poco. Al di là di questi dettagli la manifestazione è un'ottima occasione per chi vuole informarsi sulla parte del mondo a noi meno nota, per ogni persona amante del cinema, per gli appassionati e i semplici curiosi. Un'occasione da non perdere.

**Tommaso Chiesa 5^I**



**Erica Marida Atena Antonini 4^P**

## Hunger Games

*di Gary Ross dall'omonimo romanzo di Suzanne Collins*

In un futuro non molto lontano, la civiltà è ormai completamente schiavizzata da un potere violento e dispotico. Per evitare qualsivoglia ribellione il governo organizza annualmente gli "Hunger

games" ovvero un "gioco" in cui ventiquattro persone (scelte a caso) devono combattere tra di loro per sopravvivere.

Questo film è stato un vero successo ed è stato paragonato ad altri titoli vincitori d'incassi. La fama che si è fatto è anche veritiera, ma, a mio avviso, ci sono anche un paio di punti deboli. In primo luogo la trama non è affatto nuova sia perché questo film è tratto da un omonimo libro, sia perché il tema è già stato affrontato (Basti pensare alla quantità di libri scritti sulle dittature future. Orwell insegna). In secondo luogo dopo la prima parte di film che promette



bene, il regista ci piazza un bella love story tra la mascolina protagonista e l'inetto amante. A mio parere, questa scelta è un sintomo della crisi del cinema moderno che non ha voglia di sperimentare

o, in questo caso, di portare fino in fondo un'opera diversa. Infatti questa love story sposta il centro della narrazione e il film perde molta della carica acquistata nella prima parte. Tutto ciò sembra fatto per non deludere i più giovani abituati ormai ai teenager movie che tanto vanno di moda in questo periodo. A

parte questa piccola caduta di stile il film rimane godibile, grazie anche a un'ottima Jennifer Lawrence che interpreta ottimamente il ruolo a lei assegnato. Reputo questo film un ottimo prodotto anche perché si scosta da tutte quelle produzioni che oggi vanno di gran moda come remake, sequel, prequel et similia. Consigliato a tutti.

## The Avengers

*di Joss Whedon con Robert Downey Jr.*

Continua la serie di film che riprendono gli eroi fumettosi della Marvel. Questa volta, al contrario delle precedenti, assisteremo alle vicende di gran parte degli eroi marveliani, uniti per salvare il nostro pianeta (Perché tra milioni di pianeti devono sempre venire a rompere le scatole sulla terra? Ve lo siete mai chiesto?) da un vecchio nemico. Gli eroi presi in questione sono: Hulk, al tempo il dottor Bruce Banner, Tony Stark con la sua armatura, Capitano America (La cui avventura singola è stata la peggiore della serie), il semidio Thor e i due assassini Occhio di falco e Vedova nera. Le caratteristiche tipiche dei film della Marvel vengono rispettate, azione e tanta ironia. Il personaggio che risalta di più da questa narrazione sono, come è



intuitibile, il sarcastico e pieno di sé Tony Stark che fa della sua sbruffonaggine il suo punto forte. Tra tutti i film d'azione possibili, questi della Marvel sono quelli più veritieri in quanto si parla di eroi dai poteri unici e non di persone normali che schivano pallottole o fermano missili con le mani. Anche se il prodotto rimane di buona qualità, i fumetti da cui è preso sono un mondo a loro stante. Le storie di un singolo personaggio sono, ovviamente, più curate e le vicende narrate hanno un respiro più ampio. Detto questo va detto che non è un film intellettuale di cui si parla davanti ad un libro di filosofia sorseggiando del vino della Borgogna, ma comunque rimane un film per chi ha tempo e sette euro da impegnare.

*il vostro cinefilo Tommaso Chiesa 5^I*

## CRUCIVERBONE

17

1	2	3			4	5		7			8	9	10
11				12				13		14			
15							16			17			
18						19		20	21				
	22	23	24		25							26	
27		28									29		
30			31							32			
		33											
34	35		36								37		
38		39					40			41			
42				43		44		45				46	
	47		48		49		50			51	52		
53						54			55				

## ORIZZONTALI:

1. C'è quella insegnanti - 4. Unità di misura del lavoro - 8. Lo dà lo starter - 11. Fu fondato da Gramsci (sigla) - 12. Aereo a reazione russo - 13. Film di David Fincher - 15. Un...romano - 17. Come dire frassini - 18. Rima senza vocali - 19. Una piaga dello sport - 22. Lo è il Liceo scientifico 'Marinelli' (due parole) - 28. Il nome della Vicepresidente del Marinelli - 29. Il giorno più sofferto a scuola (abbrev.) - 30. La fine di Orgetorix - 31. Il...Giovanni del nostro Liceo - 33. La materia con le disequazioni - 34. Poco oltre - 36. Lo fu Arianna da Teseo - 37. La prima parola della Divina commedia - 38. Il processo con la citchinesi - 40. La regione con Alicarnasso - 42. Il ghiaccio a Londra - 43. Il Beta dei fumetti - 45. Un pronome personale latino - 46. E' greco in matematica - 47. Il Timor con capitale Dili - 49. La materia dove si parla di Policletto e Dègas - 51. Il Clapton musicista - 53. Per l'appunto! - 54. Laggiù in fondo - 55. Senza voce.

## VERTICALI:

1. Scritta sulle insegne dei Romani - 2. E' profondo in una persona intelligente - 3. Cinquantadue romani - 4. Il Courier tennista - 5. Così comincia oggi - 6. Due lettere in lezione - 7. La fine del corteo - 8. Lo è un'opera come l'Eneide - 9. Il Fleming scienziato - 10. Lo è l'RNA - 12. Un abitante di Macerata - 14. Negazione inglese - 16. Lavorati...come certe colonne - 19. Il Chierico foscoliano - 20. Un dolce milanese - 21. La materia dove si studiano Manzoni e Verga - 23. La sigla dell'Olanda - 24. Il nome del Preside del Marinelli - 25. Un Pierluigi, docente del Marinelli - 26. Il simbolo del rame - 27. Somme algebriche di due monomi - 32. Le iniziali della cantante Corna - 35. La scuola fondata da Aristotele - 39. Prove sulle competenze - 41. Sfornava un tempo insegnanti di educazione fisica (sigla) - 44. Altro nome per i gicheri - 46. Un numero da ricordare (sigla) - 48. Si può servire con foglioline di menta - 50. E' doppio nel tutù - 52. In fondo al baratro.

*Prof. Bruno Fontanini*

Simone & Massimiliano 2L siete splendidi! By 2 belle ragazze

In questa classe noto una certa tendenza all'anarchia! W la 2D =D

Prof: la smettete di fare baldoria? Simo: Eh ... è l'altra prof che attacca bottone!

Cristiano Simonitti della IV D vorrei conoscerti. Anonima.

Croce: Signor Alpe, se vuoi tanto parlare con la signorina Maddalena, portala stasera a vedere le stelle, e visto che vuoi studiare ingegneria aerospaziale, il prossimo anno la saluterai dalle stelle, e lei ti dirà TAN BEN!

Vedete di non andare prima degli esami a provare la macchina di mamma e papà in curva!!

"Sherlock Holmes is a human trying to be a god. Dr Who is a god trying to be a human". Thank you Moffat

Davide Quaglia: uno di noi! Dalla 4^ I

Simone Mossenta 5^D ... su TELEFRIULI ... Smettila di petti-

narti!!!:) By Occhi che ti FISSANO! O.O

Per il Biondone di 5C: Ti sono piaciuti i biscotti?

GIO BRUNETTI 1A, quest'anno con te è stato estremamente trasgressivo e divertente. Senza di te non sarà più la stessa cosa ... ci manc her a i biondo!!! By tutta la 1A

S.♥Stolfo Ale e Meroi Luca vi mettete con noi? & V.

Legge di Stevino: L = e•g•g•e We ♥ Zampa S

Io ho una Lamborghini. Ma cosa c'entra? C'entra. C'entra.

Anna Bizzarro, perdonaci! D'ora in poi leggeremo sempre sempre TUTTO il Preludio subito! Due pentiti di 3H

PROF: - Ragazzi riordinate le vostre cose e andate in classe - I RAGAZZI SI AL Z A N O -PROF:Chi vi ha detto che potete andare? - CIT. Prof Zampa S.

"Non ne capisco l'importanza! Ruotiamo intorno al sole, se ruotassimo intorno alla luna o girassimo

intorno al giardino come un orsacchiotto, non farebbe differenza!" "Ma è il SISTEMA SOLARE!!!"

W i nasi del talpovacco!

Bananapestataduntopo!

YAOI IS THE WAY SENPAAAIH!!! Qui lo dico e non lo nego, IGGY UKE!!! Mi mancherai tantissimo, ti voglio bene By la tua Kohai scostumata♥

♥Adalgiso vi spiao\_o Grazie ragazzi, vi vogliamo bene

Fino alla fine, forza JUVEN-TUS! Del Piero a vita BIANCONERO. 3^ stella in arrivo! Ema 1^E

Simone D.M. di 4D, sei il mio biondo preferito! È un anno che ti ammiro e sogno di passare le dita fra i tuoi bei capelli ... Ma ti vuoi accorgere che esisto ?!

SBAVA, SBAVA, è orrendo, SBAVA!

2 x 2 =

FIRMATO: LE T E D E S C H I - N E ♥ TOMMY P. E LOLLO M. (1G) SIETE FANTASTICI! VI AMMIRIAMO

MOLTO ...

SIETE TROPPO SIMPATICI

LA PRIMA GALLINA CHE CANTA HA FATTO L'UOVO!

C E P R A R O ARIANNA SEI UN IDOLO

"La cosa più difficile a questo mondo? Vivere! Molta gente esiste, ecco tutto" Oscar Wilde

Devo farlo un po' per Popper!!!

"Un tempo il mondo era più grande" - "No, il mondo è sempre uguale ... è il resto che è più piccolo" Capitano Jack Sparrow

Devo andare nel mio palazzo mentale

♥♥ Tu-tu-tu-tum Tu-tu-tu-tum Tu-tu-tu-tum Tu-tu-tu-tum

Non sono psicopatico sono un sociopatico iperattivo Ci mancherete! Addio capelli di Flo

A MAX 3^D PIACE LA MITS-HUBISCHI

IL MONDO È COME UNA PALLA DA RAGBY CON LE SUE CUCITURE.

CIT. PROF ... XD

L'AMORE È CIECO. E NOI GIRIAMO A SINISTRA.

:♥ANNA e NICLI siete carinissimi by ammiratrici segrete

ECCO QUA, IL FUOCO FATTO BENE ECCOLO QUA IL FUOCO NELLE VENE

"Godetevi il silenzio. Usatelo senza pietà. È l'arma più potente che avete, più crudele di qualsiasi altra parola" Guido Paolo De Felice

:) Cate ha deciso che non guarderà più Michele Vatri ... ma non è vero!!! P.S. = questo è stalking!

In drogheria vendono sempre alcani, alcheni e alchini

BORED? SHOOT THE WALL!

PROF: "Bè, c'è la traduzione a fianco, ma io confido in voi." IO: "Illusa!"

Moriarty is our king

♥ D a v i d Bernardini 6 bellissimo!!!

BBC nel ♥

Eh no. Ma dai. No. No. Calma. Calma. Cit

Lenzuolo

CIAO ALESSIA TI VOGLIO BENE: by la tua vicina di banco

M I C A E L A DIMENTICALO!!!

Schopenhauer entra da un gelataio. Gelataio: "Desidera?" Schopenhauer: "No". Ed esce

"È inutile chiudere il cancello quando il maiale è scappato" - "Invece sì, così non scappano le galline" Ila mi fai morire ^^

Ti ho fatto una foto ma è venuta male: c'è tutta la luce che ti corrode la faccia XD

W la SCLIPPA! By 1^E

Moffat, muoviti !!! >.<

Pdp. Paperon de Paperoni =) no: principio d'identità dei polinomi -.-

"Ok ragazzi, siete in 30, vi divido in 4 gruppi ... da 5" "ma prof, 5 x 4 fa 20" "no, fa 30!"

A colei che teme il Preludio e Tom...ihih

Sara, un cerchio non ha vertici! XD	2^D! 6 GRAN-DEEEE!!	quando finirai questa scuola?	BBC nel cuore ♥	PRELUVIO	Sei perspicace...
2 + 1= un pesce – due fantagenitori –	S: “Chi ha parlato per primo del Big Bang?” Bertoz “Jovanotti”	- Su Gallifrey all'accademia dei Signori del Tempo!	per la seconda volta!	Aforismi di redazione: "Che bello.... fate pena!" 19.05.2012	Nicola: "Anna, hai la gola secca a forza di dire solo sciocchezze!!!?" Anna: "MA GUARDA QUESTO!!!"
Aspettate, mi è caduto il cervello! XD	F: “Cos’hai in bocca?” Easy “I denti”	Trust him, he’s the doctor	Voglio arrivare in 4^ per fare Hamlet e A Midsummer Night Dream	W il commissario Montalbano!	
“Anche gli analfabeti scrivono” disse un prof	S: “Quest’anno Pasqua è di domenica!” LOL	Francesca r, Tania e Claudia 4^ E siete bellissime! ♥	Perché nessuno c a l c o l a Shakespeare?! D:	Vuoi comprare una vocale?	Pensavamo fosse un maniaco ma poi abbiamo capito che era suo padre che la inseguiva XD XD XD
Pesce da lenza! Uh – ah - ah !!!	V: “Dubbi? Suggerimenti? D o m a n d e ? O f f e s e ? Oltraggi?” (classe in silenzio) “Bene, andiamo avanti” Grande Pablo!!	Non sai che la Terra gira intorno al Sole?! MA È IL SISTEMA SOLARE!!!	È stata una gita legged – aria 4N 9	Andare in un ristorante per mangiare solo il dessert... è tanto b r u t t o ? Rifletteteci.	Miky e Saretta, le figuracce che fate voi, non le fa proprio nessuno!! siete mitiche!
IN TYLER WE TRUST	F: “Qual è la differenza fra me e voi?” Sirio: “le rughe”	Vediamo se riuscite a trovare tutti i m e s s a g g i n i W h o v i a n , Sherlockiani e BBC XD Sono tanti, lo so =D	Vogliamo il Dottore come prof. di fisica!	È come andare in libreria per comprare solo la copertina o le ultime 4 pagine di un libro, o come comprare uno specchio di dvd perchè si è persi gli ultimi 10 minuti.	I’m a baaaaad girl, anyyywaaaaaay
♥ Alice 1^B cjaliti intôr!!	S: “Dai ragazzi, prendete appunti senza scrivere!”	Hello Sweetie!	Allons-y, Alonso!	Ma come sta?!? Ma cosa fa?!? Ma dove vive?!?	I doppi nomi vanno a ruba!!
Heroes don’t exist!	“Prof, secondo lei le scimmie hanno un’anima?” “NO” - “Ma gli uomini non derivano dalle scimmie?” - “E chi l’ha detto?” - “Darwin” - “E chi è questo?”	I’m a mad man with a box, without a box	TANTI COMPLIMENTI ALLA MAMMA DI MARCO DE N A T A L E : SIGNORA HA FATTO UN LAVORO BELLISSIMO! XD	Qui i Giuseppe crescono come i fiori!	“Se ti preendo... ma mi fermo” cit. un prof mooolto strano
“Doubt that the stars are fire; Doubt the sun doth move; Doubt truth to be a liar, but never doubt I love”	Are you my mummy?	TI AMO VITTORIO 3^L da AMMIRATRICE SEGRETA DÍ 3^B (by Bice)	Prof: “...sfruttarono le miniere d’argento per costruire una flotta...” A: “Aaaahhh!!! così avrebbero avuto delle navi d’argento!” -.-”	Percussioni home-medede by Erica & Fra XD	Il bello delle donne?? cioè??!!
La DIFFICILEZZA di Sara H. XD	We are SHERLOCKED	Fiamma muoviti a finire gli esami che ci servi all’ER!! >.<	“L U D M I L L A M E D A C E in ZUCCHET”	- Cioè, ma vi pare che ha insultato uno a sangue e lui ha pure preteso delle scuse?	I sabato sera fanno male alla salute xD
“Un giorno la paura bussò alla porta, il coraggio andò ad aprire e vide che non c’era nessuno” Martin Luther King	Auguri David Tennant (41 anni 18 aprile)	SILVIA BRAIDOTTI 1^H TI AMO MOLTISSIMO!!! By ANONIMO 1^ .....	“Sono una cavia o una lavagna?” - “Sei una CAVAGNA!”	- No, sul serio? Che carattere pessimo quella donna brutta brutta brutta!	Tutti a comprare le uova delle galline della prof. Fogar!!
Piccioni, smettetevela di accoppiarvi sui tetti davanti alla nostra finestra >.<	Porta sempre le banane ad una festa, Rose! BANANAS ARE GOOD!	- E tu da dove vieni?	10PAX 20.00	- Preluvio, voce del verbo preluviare... - È irregolare!!	Avada Kedavra: ma che dolce poesia. Avada Kedavra: morte in a l l e g r i a . Seeeeenza pensieri la tua vita vivraiii, ma se mi tradirai, avrai dei guai mooolto seri, Avada Kedavra”
Valentina 1^E sei la nostra campionessa judoka!!	- Dove andrai	- Da Pasian di Prato, ma dev’essere stata una congiura cosmica contro l’autobus. G R A N D E RICCARDO!! =D			
Tantissimi saluti a Francesca dalla					



"IF I HAVE AN APPLE AND YOU HAVE AN APPLE AND WE EXCHANGE THESE APPLES, THEN YOU AND I WILL STILL EACH HAVE AN APPLE.

BUT IF YOU HAVE AN IDEA AND I HAVE AN IDEA AND WE EXCHANGE THESE IDEAS, THEN EACH OF US WILL HAVE TWO IDEAS."

Roberto Jomp  
 Elisa Braccogni  
 Francesco Irene Blarasin  
 Anna Primario  
 Matteo  
 Matteo  
 Giacomo Pava  
 Nicola  
 Petrucci  
 Elisabetta De Marco  
 Camilla Ferraro